

Biografia sull'ecclesiastico inglese

Il cammino dalla ragione alla fede del cardinale Newman

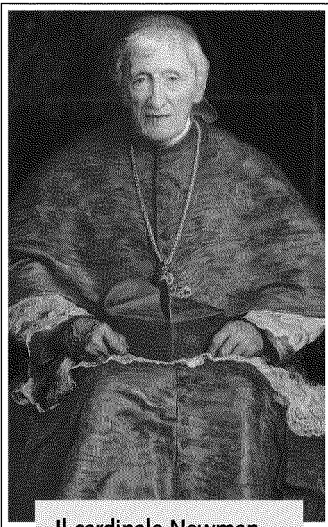
ANDREA MORIGI

È scarsa in Italia la produzione editoriale sul cardinale John Henry Newman (1801-1890). Fa eccezione qualche specialista, come **Lina Callegari**, che ha appena dato alle stampe una biografia frutto di anni di studio, **John Henry Newman. La ragionevolezza della fede** (Ares, pp. 432, euro 23). Il porporato cattolico, che Benedetto XVI si reca a beatificare in Inghilterra il 19 settembre, è colui del quale Joseph Ratzinger ha voluto citare una frase famosa: «Brindo al Papa, ma prima alla coscienza». E poi, nel suo *Elogio della coscienza. La ve-*

rità interroga il cuore, lo stesso Pontefice ha voluto sposare quella tesi, secondo cui la coscienza e l'autorità non si trovano in contrasto purché entrambe siano orientate verso il riconoscimento della verità.

Fede e ragione sono anche i binari sui quali si muove l'opera della Callegari, utile per conoscere la figura del prete anglicano che, per difendere le vere ragioni dell'anglicanesimo, cioè del conservatorismo, nel 1845 si convertì al cattolicesimo, provocando uno scontro culturale nel Commonwealth dei suoi tempi, le cui ripercussioni si avvertono ancora oggi. Fu accusato dall'ex primo ministro

Gladstone di non poter essere un buon suddito inglese, poiché si sottometteva all'autorità del vescovo di Roma. Rispose con la "Lettera al Duca di Norfolk", che è approfondita da Giuseppe Bonvegna in *Per una ragione vivente. Cultura, educazione e politica nel pensiero di John Henry Newman*, biografia intellettuale di un personaggio incompreso anche da molti cattolici suoi contemporanei, ma ammirato da papa Pio IX che lo volle come consultore al Concilio Vaticano I. Newman, per obbedire alla coscienza, non partecipò: era d'accordo sull'infalibilità del Papa, ma riteneva non fosse il caso di affermarlo.



Il cardinale Newman

